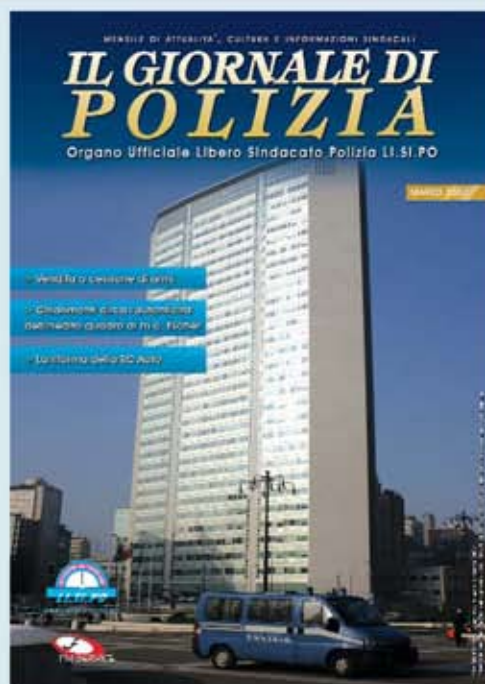


Non parole ma certezze !!!	pag. 02
Luigi: il piccolo maratona	pag. 03
Chiarimenti circa l'autenticita' dell'inedito quadro di M.C. Escher A cura del segretario nazionale li.si.po. Antonio de Lieto	pag. 04
Pagati per morire	pag. 05
Vivere una vita virtuale	pag. 06
Vendita o cessione di armi	pag. 07
Finanziaria 2007	pag. 08
La riforma della RC Auto	pag. 10
San Filippo Smaldone	pag. 12
L'associazione A.d.P. ("amici della polizia")	pag. 13
La ricerca della felicità la trovi al cinema: Gabriele Muccino il Re di Hollywood	pag. 15
La scorta - (parte II ^)	pag. 16
A volte ritornano Cosa ci insegna la storia del rientro in Italia di Oreste Scalzone	pag. 19
Apro la scatoletta	pag. 20
Riceviamo e pubblichiamo	pag. 22
Notizie utili	pag. 23
Rassegna Stampa	pag. 28
L'esperto risponde	pag. 30
Giuseppe Moscati Il Santo dei tempi moderni	pag. 31
Impegno ecclesiale e civile a fronteggiare l'usura	pag. 32



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno IV - Numero 2 - MARZO 2007

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA LI.SI.PO

Organo Ufficiale Libero Sindacato Polizia
Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

Numero verde 800-015.055

www.lisipo.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Condirettore:

Antonio de Lieto

(Segretario Nazionale Libero Sindacato Polizia)

Direttore Editoriali:

Stella Cappelli

Redazione:

Dr. Stella Cappelli

Matteo Panella

Fotografo:

Tiberio Mavici

Quote di abbonamento annuale:

Ordinario: 120 Euro + sp. di spedizione

Sostenitore: 180 Euro con CD-ROM + sp. di spedizione

Costo della presente copia: 13,33 Euro + sp. di spedizione

Stampa:

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale del LI.SI.PO. Libero Sindacato Polizia via del Forte Tiburtino, 98 00159 ROMA - tel.: 06.43.82.692 - Fax: 06.43.90.287. Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti. L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione ottempera a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

Non parole ma certezze !!!

In questi ultimi giorni abbiamo assistito all'orrenda vicenda accaduta all'esterno dello stadio "Angelo Massimino" durante la partita di calcio Catania-Palermo. Tutti, purtroppo, sono a conoscenza dei tragici eventi di quell'incontro di calcio. Ci si chiede il perchè accada tutto questo, assistere alle partite di calcio dovrebbe essere un passatempo, un momento di svago, dove magari poter andare con la famiglia. All'interno delle tifoserie, si annidano delinquenti, che assumono comportamenti simili a quelli che una volta attuavano gli "Hooligans" inglesi (un gruppo di tifosi che qualsiasi appassionato di calcio ricorderà!). Nella guerriglia vera e propria, sorta durante la partita di calcio in questione, ha trovato la morte l'ispettore Capo della Polizia di Stato Filippo Raciti, della Questura di Catania che, quella drammatica sera, era stato comandato in servizio di ordine pubblico. Addirittura l'incontro di calcio era stato anticipato per motivi di sicurezza perchè, trattandosi di derby a rischio, forte era il timore che tra le due tifoserie potessero verificarsi "scontri". Ebbene, un'altra persona ha trovato la morte nell'adempimento del proprio dovere. A tutto ciò il LI.SI.PO. (Libero Sindacato Polizia) dice basta. In un comunicato stampa del 2 febbraio 2007 il LI.SI.PO. ha chiesto pene più severe nei confronti di chi si rende colpevole di tali reati. A parere del LI.SI.PO. Episodi di così grave entità sarebbero da punire con l'ergastolo! Quanto accaduto all'esterno dello stadio di Catania sono veri e propri comportamenti di guerriglia urbana che provocano lesioni personali (non solo tra le forze dell'ordine ma anche tra cittadini) e vanno puniti secondo tali. Lo Stato deve adottare il "pugno duro" verso tali gruppi facinosi che non si recano allo stadio per il gusto di assistere ad una partita di calcio della propria squadra del cuore ma solo con l'intento di creare scompiglio e risse. Scritte come quella apparsa il giorno dopo la tragica morte dell'ispettore Capo Raciti sulle mura del quotidiano "Il Tirreno" offendono la memoria e la dignità di un uomo che è morto nell'adempimento del proprio dovere. In relazione ai fatti accaduti durante l'incriminato incontro di calcio il LI.SI.PO. ha chiesto di non procedere per il reato di violenza privata ma, bensì, che venga previsto uno specifico reato e che gli autori di tali colpe vengano puniti con pene più severe. Il Libero Sindacato Polizia auspica che gli stadi tornino ad essere quei luoghi di rappresentazione sportiva, dove lo stadio possa essere di nuovo un luogo di svago per le persone che si recano a vedere un incontro di calcio, dove anche i bambini possano vedere la squadra



dei loro sogni nella tranquillità più totale, senza avere il timore che da un momento all'altro possano scoppiare simili episodi di violenza. I massimi vertici della Lega Calcio hanno preso provvedimenti in seguito all'accaduto, fino al punto di sospendere le partite di calcio a tempo indeterminato ma purtroppo, ad una settimana dai tragici episodi che hanno visto protagonista il calcio italiano, si è deciso di riaprire il campionato giocando a porte chiuse (anche se non in tutti gli stadi). Ci si chiede: che senso ha avuto una sola giornata di stop? Dove sono finite tutte quelle promesse fatte immediatamente dopo la morte dell'ispettore Raciti? Nel frattempo la Polizia di Stato piange la scomparsa di un Collega, di una persona che si è sempre esposto in prima linea per garantire tranquillità agli onesti cittadini. Secondo il LI.SI.PO. la riapertura degli stadi, le cui società di calcio con raggirio eludono le norme in relazione allo standard previsto dal decreto Pisanu circa la sicurezza negli stadi, è uno schiaffo alla memoria dell'ispettore Raciti! Ci si chiede: quante persone ancora debbano perdere la vita prima di poter vedere davvero gli stadi luoghi sicuri atti solo ad ospitare manifestazioni sportive senza il timore di vedere di nuovo episodi come quello in questione? Il Libero Sindacato Polizia, infine, ricorda con onore la memoria del Collega scomparso Filippo Raciti, e si augura, che quanto richiesto nei comunicati apparsi sui vari organi di stampa nazionale, venga preso seriamente in considerazione, attuando misure tali fino al punto che spiacevoli episodi come quello in questione, non abbiano più a verificarsi.

**Il Segretario Nazionale
Antonio de Lieto**



LUIGI: IL PICCOLO MARADONA

Ero immobile a causa di un infortunio e, all'improvviso, urla di disperazione hanno lacerato il silenzio della tarda serata. Pian piano mi sono avvicinata alla finestra, ma non riuscivo a capire. Un via vai di persone, parole sommesse, voci indistinte. Poi un vicino mi ha spiegato che Luigi era stato accoltellato ed era morto. Non riuscivo a realizzare, a concretizzare ciò che mi dicevano. No, non era possibile. Lo ricordavo bene Luigi: sempre gentile, educato, composto. Tornava dal lavoro e poi via con la borsa sulle spalle a rincorrere il suo sogno: diventare un grande calciatore.

Quel sogno Luigi l'aveva inseguito con costanza e fermezza e con grandi sforzi e sacrifici l'aveva quasi raggiunto. Nel quartiere, infatti, lo chiamavano "il piccolo Maradona". Sì, piccolo, perché Luigi aveva solo sedici anni e la sua vita è stata barbaramente stroncata in quella meravigliosa età nella quale compagni di giochi dovrebbero essere un pallone, un video-games, le prime uscite con gli amici, le prime esperienze con le ragazze.

Luigi Sica era un bravo ragazzo. E non è qualcosa che si dice tanto per dire. Luigi era davvero benvoluto da tutti, ma soprattutto dagli amici, dai ragazzi del quartiere con i quali e tra i quali ha trascorso la sua infanzia. E proprio da due coetanei cresciuti nella stessa zona Luigi è stato accoltellato a sangue freddo senza una ragione, con la freddezza di chi toglie la vita ad un altro, perché il valore della vita non lo conosce.

Resta un interrogativo al quale purtroppo non troveremo mai una risposta: si può morire a sedici anni? Ma soprattutto si può morire così: senza motivo?

E' un dolore insopportabile per i genitori Anna e Ciro, per i fratelli, la sorella, per i suoi familiari e per tutti coloro che lo hanno conosciuto e lo hanno amato.

Il giorno in cui Luigi è tornato nel suo quartiere c'erano tutti per abbracciarlo, per salutarlo, per rendergli omaggio. Si sentiva un grande calore. Ciascuno con la sua presenza voleva testimoniare il suo affetto, la sua vicinanza alla famiglia di Luigi. E' stato uno scroscio di applausi, un levarsi di palloncini, di striscioni: come un abbraccio immenso che si è stretto attorno a Luigi, alla sua voglia di vivere, al suo entusiasmo.

Oggi i suoi genitori chiedono giustizia ed i suoi fratelli rivolgendosi ai giovani hanno lanciato un accorato appello



affinché si abbandoni una volta per tutte la logica dei soprusi, delle risse, dei coltelli perché nessuna famiglia debba piangere in futuro un proprio caro.

Auguro di cuore alla famiglia di Luigi di trovare un po' di serenità e di non perdere la speranza nel futuro. Sono fiduciosa nelle istituzioni e nell'operato della magistratura deputata a fare chiarezza su quanto accaduto.

Rivolgo, infine, il mio pensiero a Luigi. Sono certa che da lassù ci guarda sorridente e felice perché adesso, finalmente, può correre indisturbato dietro al suo amato pallone.

Dr.ssa Stella Cappelli



CHIARIMENTI CIRCA L'AUTENTICITA' DELL'INEDITO QUADRO DI M.C. ESCHER

A CURA DEL SEGRETARIO NAZIONALE LI.SI.PO. ANTONIO de LIETO

In precedenti pubblicazioni nella nostra rivista "il giornale di polizia" abbiamo ospitato articoli relativi all'opera d'arte "IL MOSTRO DI LOCH NESS", quadro dipinto



dall'artista Maurits Cornelis ESCHER. Essendoci stata una querelle sull'autenticità dello stesso quadro ed essendo alcuni lettori interessati a ciò abbiamo intervistato il legittimo proprietario Sovrintendente della Polizia di Stato DE FEO Raffaele.-

D: Gentilissimo Sovrintendente Raffaele DE FEO, decine di nostri lettori, ci hanno segnalato che su alcuni Siti Internet, è stato riportato che il quadro di Escher " IL MOSTRO DI LOCH NESS" NON E' UN ORIGINALE, ma è un falso.

Lei cosa ci dice al riguardo ?

R: Confermo che il Quadro di M.C. Escher (1898-1972) E' UN INEDITO AUTENTICO. Per cancellare ogni dubbio, Vi esibisco Il Quadro Originale e con esso l'Originale Consulenza Giurata presso Il Tribunale di ROMA, ivi depositata in copia in data 04 Agosto 2006. La Perizia, composta di ben 51 Pagine attesta l'autenticità dell'opera ed è stata stilata Dalla Dottoressa Anna PETRECCHIA, famosa e stimata Professionista. L'opera, a parere di esperti del settore, raffigura Nessie: il mostro di Loch Ness mentre emerge dalle acque del mare o di un lago, richiamato dal suono di un flauto, suonato dall'UOMO NERO SENZA VOLTO, a mio avviso un mostro che chiama un altro Mostro.- TV locali e Stampa ne hanno già riportato la notizia in diverse occasioni.

Ecco inoltre alcuni dei tanti Siti Internet che ne parlano, sui quali si può trovare anche lo stesso quadro :

<http://www.romanzieri.com/archives/001204.php>

<http://otrale.blog.tiscali.it/dg2044158/>

<http://iprovinciali.splinder.com/archive/2005->

[06?from=10](http://www.ladysilvia.eu/magaView/news/7662/cronaca)

<http://www.ladysilvia.eu/magaView/news/7662/cronaca>

<http://www.ladysilvia.it/magaView/news/7869/arte>

<http://www.amicidellapolizia.it/html/arte.htm>

Aggiungo inoltre, e non ho alcun timore di fare ciò, che la Fondazione M.C. Escher ha scritto un'e-mail in data 12-12-2006 asserendo che il quadro non è un'originale ma un falso.

D: Quindi Sig. DE FEO, a quanto sembra, ognuno " resta " sulla propria " posizione ". Non ci resta, visto la Posta in gioco, che aspettare mantenendo le " dovute distanze " in questa vicenda molto seria.

Mi permetta l'ultima domanda : La Fondazione M.C. Escher ha mai visionato o esaminato il Quadro Originale e la Perizia Giurata?

R: Fino ad oggi la M.C. Escher Foundation NON HA MAI VISIONATO O CONTROLLATO L'INEDITO QUADRO ORIGINALE , ed ovviamente neppure la scritta, la data, la dedica, la o le firme, i numeri di catalogazione e registrazione fatte dietro al Disegno, e neppure la CONSULENZA GRAFICA GIURATA . Però ciò nonostante, la stessa M.C. Escher Foundation ha AFFERMATO CHE L'OPERA E' FALSA (senza vederla) ma per adesso NON HA ancora fornito o indicato la Prova della falsità dell'Inedito Quadro. Molti si chiedono come la M.C. Escher Foundation possa fornire tale Prova non avendo MAI VISIONATO o ESAMINATO (ne ha mai fatto visionare o esaminare da Propri Esperti) L'OPERA ORIGINALE.

Per quanto mi riguarda, sono assolutamente tranquillo e tramite Lo STUDIO LEGALE dell'Avvocato Giuseppe NARDIELLO di Avellino mi sono rivolto già ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI AVELLINO, per tutelare la mia Onorabilità di Uomo e Poliziotto e per tutelare l'Inedito Capolavoro di Maurits Cornelis ESCHER.-

La ringrazio per aver contribuito a darci delle delucidazioni, sicuro che a breve verrà fatta chiarezza.

PAGATI PER MORIRE

I LI.SI.PO. d i Cremona si chiede che senso ha morire così, in uno stadio dove un'esplosione inesorabile ferma la tua vita e i tuoi sogni.



Tu che sul terreno di gioco ci sei sceso per pochi euro, come un novello gladiatore per guadagnarti la tua libertà, e quella dei tuoi figli, sei morto sotto una bandiera sconosciuta per far godere le masse. I tuoi figli hanno appreso la notizia della tua morte in una fredda edizione straordinaria del Telegiornale.

Filippo RACITI,

le nostre lacrime non possono da sole misurare il nostro dolore. La nostra rabbia si però. LA RABBIA contro chi, in quell'arena, ha visto la naturale valvola di sfogo di un popolo stupido, E, HA CAPITO CHE UN GLADIATORE MORTO ANESTETIZZA LE MASSE, e non LE FA RIFLETTERE, ED E' PERCIO' CHE NON HA MAI FATTO NULLA PER EVITARE CIO' CHE E' ACCADUTO.!!!

La tua morte ha un mandante, l'incapacità di prendere decisioni definitive da parte di chi governa. Filippo RACITI, sei morto perché chi aveva il compito di tutelarti non lo ha fatto. Anzi ha lasciato che i leoni ti sbranassero, col suo pollice verso.

Ora finalmente comprendiamo la proposta dell'applicazione dei numeri sui caschi, così i nostri figli sapranno in diretta di essere orfani! Basta col

silenzio degli innocenti. Nella fossa dei leoni per dare sfogo alla violenza degli ultras, in uno spazio privo di regole come lo

stadio, in una sorta di catarsi collettiva, dove tutto sembra essere concesso e giustificato, perché gli ultras evidentemente votano, e, votano compatti!!

Un sacrificio dovuto perché chi ci governa, pensa e crede che siamo pagati solo per morire.

BOOM, e la tua vita si è spenta per liberare dal demonio chi col pretesto di un pallone, era venuto per portarti via.

BOOM e muoiono le nostre aspettative in un futuro migliore.

BOOM e si spegne la speranza di insegnare ai nostri figli la cultura e la civiltà, tutti inspiegabilmente schiavi di questa barbarie inarrestabile.

BOOM e l'unica traccia sarà il tuo nome su un ordine di servizio, e domani il nostro e domani l'altro PAGATI PER MORIRE.

Un agnello sacrificale, mancato Gladiatore.

Roberto IACCARINO

Vice Segretario Provinciale del LIBERO SINDACATO POLIZIA (LI.SI.PO.) di Cremona